

Signor Presidente, onorevoli senatori

In primis, Vi ringrazio a nome di tutte e tre le associazioni presenti oggi, per questa importante opportunità concessa.

Siamo delle realtà apartitiche, presenti in tutta Italia e lavoriamo quotidianamente per favorire e tutelare i diritti degli studenti.

Spinti da questa incessante voglia di provare a migliorare la condizione studentesca odierna, da qualche mese collaboriamo insieme ad altre associazioni nazionali, nella redazione di un progetto che si struttura in una petizione dal titolo: "Salviamo il futuro dell'Italia" che è stata lanciata proprio in questi giorni e in cui chiediamo maggiori investimenti in Università e Ricerca.

Ad oggi, Il sistema universitario sembrerebbe essere in declino, basti pensare che negli ultimi anni le risorse finanziarie investite negli atenei italiani sono diminuite in termini di valore nominale rispetto ad altri paesi dell'Eurozona, quali Germania e Francia.

La diminuzione di capitali ha comportato anche il taglio di risorse che risultano essenziali nell'ambito delle attività che svolgono giornalmente gli atenei; quali didattica, amministrazione e la ricerca.

Si è assistito, negli ultimi 10 anni, ad un vero sottofinanziamento del sistema universitario e della ricerca. nonostante nel 2019 il FFO (fondo di finanziamento ordinario) sia aumentato rispetto al 2018, vi è comunque un trend negativo se consideriamo l'aumento dell'inflazione.

Dagli ultimi dati OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) si evince che gli investimenti per studente in Italia sono inferiori a quelli di tutte le principali economie.

L'Austria, ad esempio, spende il doppio rispetto all'Italia.

Questo provoca un maggiore abbandono delle università e una delle più basse percentuali di laureati in tutta l'Europa.

Dall'ultimo rapporto di AlmaLaurea risulta che tra i neolaureati italiani, circa il 40% sceglie di trasferirsi all'estero per mancanza di opportunità di lavoro adeguate in Italia.

Per quanto concerne l'aspetto economico, fa specie sapere che, chi lavora all'estero percepisce in media 2200 euro netti di stipendio rispetto ai 1400 di chi lavora in Italia.

Ci chiediamo: in che modo possiamo affievolire questo fenomeno migratorio dei nostri giovani laureati?

Occorrerebbe investire sulle risorse a nostra disposizione, sulla qualità del sistema universitario, creando un clima favorevole all'alta formazione del tessuto economico del nostro paese e di conseguenza sulla competitività dell'Italia negli anni a venire.

Un altro tema di rilievo che andrebbe affrontato e posto al centro dell'attenzione è il diritto allo studio.

Come sancisce la nostra Costituzione: "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze".

Purtroppo, la situazione attuale non rispecchia i principi appena menzionati. Nel nostro paese, tende a perdurare il problema riguardante gli "idonei non beneficiari", vale a dire studenti che, nonostante rispettino i requisiti richiesti, non ricevono la borsa di studio ed altri servizi meritati da bando, per mancanza di finanziamenti.

Un disagio enorme stimato in circa 8000 studenti in tutto il territorio nazionale. A questo si aggiunge una disuguale determinazione per Regione degli indicatori ISEE ed ISPE, che come da D.M. n.174/2016 dovrebbero essere 23 mila per ISEE e 50 mila per ISPE.

Volendo fare l'ennesimo confronto con i partner europei, l'Italia si posiziona come fanalino di coda nell'ambito dell'erogazione di borse di studio, con numeri che si aggirano intorno al 12%, rispetto alla Germania con un 22% e la Francia che raggiunge la soglia del 33% circa.

La proposta che noi facciamo quindi, come evidenziata anche nella petizione, è che vengano stanziati risorse finanziarie pari ad almeno 150 milioni affinché venga erogata la borsa di studio a tutti gli studenti che risultino idonei.

Sempre in ambito di diritto allo studio, vi è una condizione precaria inerente ai posti alloggio riservati agli studenti fuorisede; emerge infatti che le postazioni riservate ai beneficiari non sono sufficienti a garantire una condizione di comfort ideale.

I posti letto nelle residenze universitarie sono ancora limitati e permettono a poco meno del 10% degli studenti fuorisede italiani di usufruirne.

A questo si aggiunge un ritardo riguardo le tempistiche di pubblicazione dei bandi e delle relative graduatorie, nonché dell'assegnazione dei posti letto, i quali vengono messi a disposizione degli studenti quando le lezioni sono già iniziate.

Questo ritardo tempistico causa una inefficienza soprattutto per gli studenti iscritti al primo anno, perché si ritrovano impossibilitati a seguire le lezioni non avendo ancora assegnata una dimora e quindi si vedono costretti ad affrontare lunghe tratte di viaggio o accettare situazioni contrattuali poco consone.

Un'altra problematica legata agli alloggi, sta nel fatto che, essendo gestiti in gran parte da enti regionali DSU, accade in alcune regioni d'Italia, come il Lazio, che uno studente ottenga l'alloggio a molti chilometri di distanza dall'ateneo in cui è iscritto. Problema risolvibile se l'assegnazione fosse gestita o quanto meno passasse, dai singoli Atenei,

Sebbene siamo a conoscenza che sono stati stanziati dei finanziamenti per la costruzione di case dello studente, i problemi, ad oggi, come evidenziato sono molteplici e non garantiscono il buon funzionamento del sistema universitario, pertanto si riflettono sulla condizione studentesca.

Un ulteriore aspetto, per noi molto importante, riguarda l'estensione al diritto di voto per gli studenti fuorisede.

Citando l'art 48 della Nostra Costituzione si definisce l'esercizio del voto non soltanto come un diritto del cittadino, ma anche come un suo dovere civico. Votare e quindi esercitare il proprio ruolo di elettorato passivo è parte fondamentale dell'essere Cittadino ed espressione non soltanto del suo voto, ma anche della sua eguaglianza rispetto agli altri e quindi della sua dignità. Pertanto, è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori, e qui aggiungo studenti, all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Troviamo ingiusto non agevolare lo studente emigrato e quindi fuori sede, a partecipare all'organizzazione politica del Paese, che oggi più che mai necessita di un'attiva e piena collaborazione di tutte le sue parti sociali. La soluzione potrebbe risiedere in uno snellimento burocratico che possa permettere a chi si trova, per forze maggiori, lontano dal proprio seggio d'iscrizione, una modalità innovativa e funzionale per consentire il sacro diritto al voto.

Mi auguro che questo incontro di oggi possa servire per risolvere le tante criticità emerse e di cui ci siamo fatti portavoce.

Vi ringraziamo per la preziosa opportunità concessa; sperando sia uno dei tanti incontri, volti a migliorare la condizione dello studente e di conseguenza, della società in generale.